

Raccolta e copia
di varie lettere inedite scritte

che dopo il 1879 -

Da
David Lazzaretti C.D. e G.

1^a Lettera - Carina Consorte - 22 Dicembre S. Angelo di M. N. 1868

Finalmente vengo con questa aria ad avvisarti del mio ritorno in seno alla famiglia, il quale da me e tanto bramato. Sì, cara consorte, infine ho vinto la dolorosa battaglia in cui mi sono ritrovato in tempo della mia assenza da te, coll'aiuto di Dio e di Maria Vergine. Ora vivo tranquillo giacchè mi è stato rivelato il mistero di mia vita. E chi poteva immaginarsi un fatto così meraviglioso, o, per meglio dire, soprannaturale? Oh no, non lo potevo immaginare ne io, ne gli altri, solo che Dio che così ha voluto. Credevo che fosse qualche cosa di sorprendente, e' vero, ma non credevo che fosse tale. Ma basta, lasciamo correre, e non si tratti più di questo, che tempo avrò di rivelarti il tutto, quando sarò da te in seno alla mia famiglia.

Vengo a precenkarti che io sarò da te dall'8 al 12 del mese entrante. Dentro questi quattro giorni aspettami per cui ti do questo indeterminato giorno tempo, perchè non so da dove posso passare. Avverti bene: io arriverò di sera fra le dieci e l'undici; procura che in casa non vi sia nessuno - eccetto che tuo compare e mio intimo amico; perchè ^{no} non piacere di essere veduto da quei tali che desiderano tanto la mia persona.

Saprai che io al'ora in avanti terrò un tenore di vita così rigido che non mi sarà più permesso di aver colloqui con chiunque, pochi ne avrò, e quei saranno buoni. Dunque vivi tranquillo, e levati dal capo la parzia. Io sono lontano, ma ti vedo e ti sento. Bu peusi mali sul mio conto, cara consorte. Abbi fede e coraggio come ti ho sempre detto, e non aver timore di nulla. Ora non puoi più dubitare del mio ritorno a te, perchè mi è stato imposto da Colui che guida i miei passi. Vivi tranquillo, e avverti a quello che ti ho detto. Ti saluto caramente e sono

Tuo affmo Consorte
D. Lazzaretti

(l'originale si trova presso la consorte)

(A Carolina)

Carma consorte

Finalmente vengo con questa mia ad avvisarti del mio ritorno in seno alla famiglia, il quale da me é tanto bramato. Sì cara consorte, infine ho vinto la dolorosa battaglia in cui mi sono ritrovato in tempo della mia assenza da te, coll'aiuto di Dio e di Maria Vergine. Ora vivo tranquillo giacché mi é stato rivelato il mistero di mia vita. E chi poteva immaginarsi un fatto così meraviglioso, o, per meglio dire soprannaturale? Oh no, non lo potevo immaginare né io, né gli altri, solo che Dio che così ha voluto.

Credevo che fosse qualche cosa di sorprendente, é vero, ma non credevo che fosse tale. Ma basta, lasciamo correre, e non si tratti più di questo, che tempo avrò di rivelarti il tutto, quando sarò da te in seno alla mia famiglia.

Vengo a prevenirti che io sarò da te dall'8 al 12 del mese entrante. Dentro questi quattro giorni aspettami per cui ti do questo indeterminato tempo, perché non so da dove posso passare. Avverti bene: io arriverò di sera fra le dieci e l'undici; procura che in casa non vi sia nessuno eccetto che tuo compare e mio intimo amico; perché non ho piacere di essere veduto da que tali che desiderano tanto la mia persona.

Sappi ché io d'ora in avanti terrò un tenore di vita così rigido che non mi sarà più permesso di avere dei colloqui con chiunque, pochi ne avrò e que saranno buoni. Dunque vivi tranquilla, e levati dal capola pazzia. Io sono lontano, ma ti vedo e ti sento. Tu pensi male sul mio conto, cara consorte. Abbi fede e coraggio come ti ho sempre detto, e non aver timore di nulla. Ora non puoi più dubitare del mio ritorno a te, perché mi é stato imposto da Colui che guida i miei passi. Vivi tranquilla, e avverti a quello che ti ho detto. Ti saluto caramente e sono

Tuo Affmo Consorte

D. Lazzaretti

S. Angelo di M^o. R^o. 22 Dicembre 1868

LETTERA ALLA MOGLIE
IN CUI DAVIDE RIVELA
LA PROPRIA MISSIONE

(A Carolina)

Vengo a presentarti che io sarò da te dall'8 al 12 del mese
prossimo. Dentro questi quattro giorni aspettami per cui ti do
avviso che io sarò da te da dove passo passare. Av-
verti bene: io arriverò da sera tra le dieci e l'undici; procura che
in casa non vi sia nessuno eccetto che tuo compare e mio intimo
amico; perchè non ho piacere di essere veduto da qualche
altri tanto la mia persona.
Sappi che io d'ora in avanti terrò un tenore di vita così rigido
che non mi sarà più permesso di avere dei colloqui con chiunque,
pochi ne sarò e che saranno buoni. Dunque vivi tranquillo, e levati
dal campo presto. Io sono lontano, ma ti vedo e ti sento. Tu pensi
male sul mio conto, cara consorte. Abbi fede e coraggio come ti ho
sempre detto, e non aver timore di nulla. Ora non puoi più dubitare
che del mio ritorno a te, perchè mi è stato impedito da Colui che
guida i miei passi. Vivi tranquillo, e sverrati e quello che ti ho
detto. Ti saluto caramente e sono

Tuo Affmo Consorte
D. Lazzarotti

S. Angelo di M. R. 22 Dicembre 1868

Carissima consorte

Finalmente vengo con questa mia ad avvisarti del mio ritorno in seno alla famiglia, il quale da me é tanto bramato. Sì, cara Consorte, infine ho vinto la dolorosa battaglia in cui mi sono ritrovato nel tempo della mia assenza da te, coll'aiuto di Dio e di Maria Vergine. Ora vivo tranquillo, giacché mi é stato rivelato il Mistero di mia vita. E chi poteva immaginare un fatto così meraviglioso, o, per meglio dire, soprannaturale? Ah no! non lo potevo immaginare né io né gli altri, solo che Dio che così ha voluto. Credevo che fosse qualche cosa di sorprendente, é vero; ma non credevo che fosse tale. Ma basta lasciamo correre, e non si tratti più di questo, che tempo avrò di rivelarti il tutto, quando sarò da te in seno alla mia famiglia. Vengo a prevenirti che io sarò da te dall'8 al 12 del mese entrante. Dentro questi quattro giorni aspettami, per cui ti dò questo indeterminato tempo, perché non so da dove posso passare. Avverti bene, io arriverò di sera tra le 10 e le 11: procura che in casa non vi sia nessuno, eccetto che tuo compare e mio intimo amico, perché non ho piacere di essere veduto da quei tali che desiderano tanto la mia persona. Sappi che io d'ora in avanti terrò un tenore di vita, così rigido, che non mi sarà più permesso di aver colloqui con chicchessia, pochi ne avrò, e quei saranno buoni. Dunque vivi tranquilla, e levati dal capo la pazzia. Io sono lontano, ma ti vedo e t'è sento. Tu pensi male sul mio conto, cara consorte. Abbi fede e coraggio, come ti ho sempre detto e non aver timore di nulla. ora non puoi più dubitare del mio ritorno a te, perché mi é stato imposto da colui che guida i miei passi. Vivi tranquilla e avverti a quello che ti ho detto. Ti saluto caramente e sono

Tuo aff.mo consorte
David Lazzaretti

S. Angelo 22 Dicembre 1868